

Mezzosoprano milanese d'adozione, ma cremasco d'origine, Giovanna Caravaggio procede per i corridoi del Liceo Munari di Crema eretta come un fuso, tenendo alto a mo' d'ostensorio il bel viso dagli occhi di giada. Occhi che bucano se ti incontrano, per intelligenza indagatrice di chi subito cerca l'intesa nel profondo per non sprecare neppure l'istante senza costruire qualcosa. È la tarda mattinata del 24 marzo: una nuvoletta appena attraversa la fronte della cantante, per un attimo trattenendo il sorriso di un volto che – un po' per talento naturale, un po' per consumata perizia del mestiere – è invece tanto capace di declinare emozioni. “È stato il turbamento inatteso di tornare a scuola, in ruolo tanto diverso, a tanti anni di distanza” mi confessa, passeggiando per le vie di Crema, qualche settimana dopo. Ma, già in occasione di quel primo incontro tra mura scolastiche, il calore un po' anarchico dell'ambiente, non appena inteso, svapora la nuvola: dalla gran finestra della presidenza, la luce spiove generosa sugli *assolo*, sparsi tra scrivania e pareti, dei giovani artisti che al Liceo Artistico si formano, mentre già fioriscono a profusione pensieri e parole. Idee felici sbocciate al momento, tra sorrisi che già si fanno risate piene di complicità. L'ipotesi dubbiosa di coinvolgere le classi del Liceo in organizzazione, allestimento e svolgimento di un concerto nel centro cittadino diventa, in pochi istanti, una certezza in cerca di nome, luogo, data, regia.

Nasce così il concerto-vernice *Arte all'Opera*. Nel chiostro meridionale di Sant'Agostino – laddove l'occhio del giovanissimo mezzosoprano si perdeva in sterminate letture e posava sul pozzo, delicato, un pensiero dedicato a Gabriel Garcia Márquez –, la sera di giovedì 29 maggio, a partire dalle 20h45, gli artisti in erba del Liceo Artistico Munari si metteranno all'opera per l'Opera: nell'aria teporosa di profumi stagionali e d'ormai prossima chiusura d'anno scolastico, nutriti e sostenuti dal riecheggiare delle melodie che, in queste settimane, stanno ispirando buona parte del loro operato, una decina di giovani pittori e scultori munariani daranno il tocco finale ad un loro lavoro, mentre i ragazzi delle classi di scenografia e design, studiando il carattere specifico del brano musicale in programma, s'investiranno del compito di dare, via via, il colore più adeguato al palcoscenico effimero. Per *Arte all'Opera*, Giovanna Caravaggio ha pensato a un concerto di sedici brani divisi in due tempi, in cui la sua voce si alternerà e/o contrappunterà a quelle di Roberta Salvati e Barbara Lavarian, i due soprano con cui, sin dal 2010, costituisce il trio *Air de Giorobà*. Il repertorio oscilla tra Settecento e Novecento e, accanto ai grandi nomi che hanno fatto la storia della musica colta su scala nazionale e internazionale (da Bellini a Puccini a Mascagni, da Mozart a Bizet a Gershwin e molti altri ancora), non si è trascurato un doveroso omaggio al talento locale, spesso troppo trascurato: è su testo del poeta cremasco Luigi Soldati che Ennio Gerelli, musicista anch'egli cremasco del secolo scorso, compone l'aria *Luna sul mare* contemplata nella seconda parte del programma. Ad accompagnare le cantanti saranno i pianisti Massimiliano Bullo e Andrea Benelli, cui competeranno anche due interventi solistici per sezione. I fogli di sala in distribuzione la sera del concerto saranno opera delle classi di grafica del Liceo Artistico, cui pure andrà la firma della locandina; a documentare l'incontro della musica con l'arte penseranno invece le classi dell'indirizzo multimediale, già adesso impegnate nel fotografare e filmare gli incontri preparatori nella sede di via Piacenza. Oltre che come un concerto, pertanto, la serata si propone come *vernissage* di

un'antologia di pitture, sculture, *performances* e abilità varie degli artisti in formazione del Munari. Vernice breve quanto il momento di un concerto e della sua conclusione, ma resa particolarmente pregnante e prestigiosa dal contesto cittadino, splendido per arte e storia, e dalla levatura straordinaria dei musicisti proponenti, preziosi gioielli sonori che s'affidano alla montatura di giovani promesse del visivo.

Era da anni che l'anima di *Arte all'Opera*, mezzosoprano del coro del Teatro alla Scala e solista apprezzata su scala internazionale, stava meditando di dare un suo contributo concreto al superamento della pressoché totale assenza della musica tra le materie d'insegnamento delle scuole superiori italiane, motivo tristemente noto di disdoro nazionale. Ed era da anni che cercava la strada per farlo a Crema, città delle sue origini che, sia pur mai dimenticata ed amatissima meta delle difficilmente disattese *rentrées* del lunedì, Giovanna Caravaggio rimprovera però di non eccessiva accoglienza nei confronti di chi della musica vuol fare una professione di cui vivere: Crema manca, ad esempio, di luoghi deputati alla formazione del cantante lirico, come anche di una prestigiosa stagione di concerti di musica classica. È merito dell'amore congiunto per l'arte e per la musica di una studentessa del Liceo Artistico di Crema se, dall'oggi al domani, la lenta maturazione di una prospettiva individuale è diventata fervorosa attuazione di un progetto condiviso. "Facciamo qualcosa assieme, zia Gio?": così Beatrice, studentessa dell'indirizzo design del Munari chiede, con la sua bella voce contralto, a Giovanna...

Detto fatto.

Complice l'entusiasmo dei docenti dell'istituto di via Piacenza agli stimoli provenienti dall'esterno vissuti come riserva pulsionale potenzialmente ricchissima per i giovani artisti, la voce di Giovanna Caravaggio ha subito cominciato a serpeggiare sui quattro piani dell'istituto, seducendo spiriti e creando infervorati proseliti del concerto-vernice. È stato – è ancora, durante queste settimane di preparazione all'evento di fine maggio – un reciproco, lento studiarsi; un imparare a conoscersi per sfruttare, al meglio, le potenzialità di cantare in dittico, di fare arte in duo: dal preliminarne sopralluogo, tra discesa nei laboratori e ascesa sui piani delle aule, per il primo contatto del mezzosoprano con la pratica del mestiere dei ragazzi, agli intensissimi incontri dialogici con le classi coinvolte nel progetto. Memorabile, ad esempio, la lezione dedicata ai giovani scenografi della IIIA: superata quasi da subito la barriera della cattedra, il palcoscenico della classe è già percorso dalla cantante in lungo e in largo, con sicurezza; e si taglia a fette, come un dolce gustoso, l'incantato stupore dei ragazzi al primo isolato acuto che, quasi per scherzo, Giovanna innalza tra le pareti vetrate dell'aula del secondo piano. Quasi per scherzo, già: ma a quel suono che ha forato il soffitto tutti i presenti sembrano essersi inconsapevolmente aggrappati, per fare uno stupefacente giretto d'aquilone nell'aria frizzantina dei primi d'aprile. È bastata la purezza non accompagnata di un suono *a cappella* per dimostrare, a chi ormai troppo viziato dagli ascolti in cuffia, quanto la voce umana sia davvero sacra come una preghiera. Il 12 aprile, poi, Giovanna Caravaggio incontra in aula magna tutti gli attori di *Arte all'Opera*: è tempo di dare indicazioni operative per il concerto, aprendo al neofita della lirica tutti i piccoli, meravigliosi universi emotivi nascosti in una melodia. Tutta la scuola è in fibrillazione sin da due giorni prima

quando, presenza fascinosissima e inconsueta, è planato in aula magna un nereggiante pianoforte mezza coda. Segreteria e corridoi si spopolano al primo accordo: la grande cattedra dell'aula magna, cui eccezionalmente le sedie danno le spalle (il pianoforte è stato collocato davanti alla copia-adattamento della *Zattera della Medusa* sulla parete opposta), si fa loggione di chi irresistibilmente richiamato dal cerchio di stupore che avvolge la musica classica fatta con maestria. Emozionatissimi i ragazzi: lo sguardo attentissimo della spugnetta che assorbe l'ignoto che sbalordisce, il gestire accorato di chi prova emozioni che neanche sapeva e il gesticolare nervoso di chi osa formulare qualche domanda, come se, timorato, si trovasse in presenza di creatura ben diversa da quelle che si agitano in una scuola. Sono medusizzati: totale, per quasi due ore, la mancanza di interesse per il loro cellulare. Anche perché i pianisti che oggi accompagnano la cantante sono tecnologicamente avanzati quanto loro: niente voluminosi spartiti cartacei! Sul leggio poggiano, entrambi, un leggerissimo iPad maneggiato con giusta sprezzatura. Chi ha qualche esperienza d'ascolto è toccato dall'aristocratico largheggiare di suoni profondi che sorreggono la struggente linea di canto dell'*Intermezzo* della *Cavalleria rusticana* nell'interpretazione di Massimiliano Bullo; gioca coi tasti come un giullare divino Andrea Benelli, toccando le corde di cuori anagraficamente a lui ancora vicini con *Besame mucho*. Istintivamente vicina all'e-ducatore d'eccellenza, Giovanna Caravaggio si muove con disinvoltura nello spazio, bruciando le troppe distanze ma sapendo mantenere la giusta deferenza; muove rabescando le mani curatissime, mentre parla con passione di passioni che attraversano la storia, a partire da quella individuale; si scopre le spalle come per favorire l'uscita del suono. E seduce tutti, soffiando via, farfalla salutifera, un bel po' di polverosi preconetti dal mondo della lirica, spesso sedimentata nell'immaginario collettivo, specie dei più giovani, quale geroglifico e letargico gorgheggiare di corpulenti gesticolatori sul palco appartenenti ad altre epoche...

Il concerto, le *performances* e la mostra temporanea sono ancora da fare, ma qualche risultato importante lo si è già ottenuto.

L'ha ottenuto Giovanna Caravaggio che, messa preventivamente sul chi va là a proposito della difficoltà del pubblico giovanile a cui mai si era avvicinata in modo tanto significativo, mette tra i suoi trofei anche questa vittoria: l'aver trovato il registro giusto per comunicare a degli adolescenti, se non la comprensione piena del suo mondo, almeno la viva curiosità per la lirica. E proprio nella curiosità – diceva Benvenuto Disertori – risiede il principio primo dell'amore.

L'hanno ottenuto quegli insegnanti del Munari che hanno capito come la vittoria di questa generosissima cantante professionista non sia stata ottenuta tanto sui "selvatici" di ultima generazione quanto sull'ottusità di docenti troppo "vecchio stampo", incapaci di parlare da cuore a cuore e di intuire ed assecondare il talento individuale. Un io forte e formato che, sicuro, può abbracciare la possibilità del cambiamento consapevole; un io mobile che non è l'io mancato che si fa agire dalla sfida sempiterna del mondo, come foglia sbattuta dal vento; un io nella cui vita niente è all'insegna dell'improvvisazione e della fortuna, dacché costruito da un progetto preciso; ed anche un io che è paradigma della bellezza che la fatica – e spesso il dolore, ma positivamente affrontato e superato –

consente di conquistare e regalare. È un modello educativo di costruzione e conquista del sé che dimostra di funzionare: ce lo dice, durante questi incontri, lo sguardo finalmente pieno di luce di studenti che, con il loro vuoto devastante, svuotano spesso le giornate dei loro docenti. È davvero così difficile recuperare vite che sembrano essersi smarrite in nome dell'inutile? L'evasione che, dal pomeriggio, si sposta, in modo inatteso, tra le pareti scolastiche ci dice, forte e chiaro, di no. L'educazione – per rifarsi a noti, recenti pensieri di Vittorino Andreoli – è ancora possibile, sia pur scardinando tutto quanto è didattica tradizionale: l'incontro con Giovanna Caravaggio vale – in termini di messa in discussione metodologica, necessaria crisi e conseguente crescita – più di qualsiasi corso d'aggiornamento.

Un risultato importantissimo, infine, l'hanno ottenuto i ragazzi del Liceo Artistico di Crema, dimostrando a noi adulti, che tanto spesso non troviamo le chiavi del loro cuore, di avere un cuore eccome e di sapersi ancora innamorare di cose che mai ci saremmo attesi di vederli frequentare.

*Cremona, 27 aprile 2014*

*A Gio*

*Arte all'Opera: i ragazzi del Liceo Artistico Munari  
di Crema a duetto con la lirica*